

Ufficio della Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. — Province con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brignola). Fatti stati alla Direzione postale.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Lunedì 27 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE				PREZZO D'ASSOCIAZIONE			
Per Torino	Province del Regno	Svizzera	Roma (franco di posta)	Stati Austriaci e Francia	Resti Stati per il solo giornale senza	Resti Stati per il solo giornale senza	Resti Stati per il solo giornale senza
21	25	30	35	50	55	60	65
21	25	30	35	50	55	60	65

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE				OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
Data	Barometro a millimetri	Termometro	Stato dell'atmosfera	Data	Barometro a millimetri	Termometro	Stato dell'atmosfera
26 febbraio	755.10	733.58	733.90	27	740.32	710.64	710.21
27	740.32	710.64	710.21				

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 FEBBRAIO 1865

Il N. 2158 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 13 febbraio 1865, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Capaccio, n. 343;
Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Capaccio, num. 343, è convocato per il giorno 12 marzo p. v. affinché proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 19 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA
NATOLI.

Il N. 2159 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 9 febbraio 1865, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Porto Maurizio, n. 333;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Porto Maurizio, n. 333, è convocato per il giorno 12 marzo p. v. affinché proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA
NATOLI.

Elenco di disposizioni nel personale del grande archivio degli atti civili e criminali di Bologna fatte con R. Decreti del 29 gennaio 1865:

Scandellari dott. Luigi, notale a Bologna, è nominato archivistica del grande archivio degli atti civili e criminali di Bologna;

Corazza Angelo, già archivistica presso la segreteria del tribunale di Bologna, ed ora ivi applicato, è nominato aggiunto nel grande archivio suddetto;

Giovanardi-Coralli Luigi, aggiunto presso il grande archivio degli atti civili e criminali di Bologna, è confermato in detto ufficio nel grande archivio predetto;

Pilati Gaetano, portiere nel grande archivio suddetto, è confermato in tale qualità nel grande archivio suddetto.

Con Decreto Reale del 10 febbraio 1865 il sotto-commissario di Guerra di 2.ª classe nel Corpo d'Intendenza militare Ghersi Vittorio, in aspettativa per sospensione dall'impiego, fu promosso dal grado di 2.ª all'impiego in seguito a parere di Consiglio di disciplina.

Con Decreto Reale in data 19 febbraio 1865 il sotto-commissario di guerra di 2.ª classe nel Corpo d'Intendenza militare Ottolenghi Eia, fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con Decreto Reale in data 20 febbraio 1865, lo scrivano di 1.ª classe nel Corpo suddetto Pagnini Raffaele, fu collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Con determinazione ministeriale in data 18 febbraio 1865 lo scrivano di 1.ª cl. nel Corpo d'Intendenza militare Della Bona Angelo, sospeso dall'impiego, fu richiamato in effettivo servizio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 26 Febbraio

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E PRESTITI stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 178 e 179 del Regolamento approvato col R. Decreto del 25 agosto 1863, si notifica che i titolari dei sottodescritti depositi, allegando la perdita delle corrispondenti Polizze, hanno domandato a quest'Amministrazione che, previa le formalità prescritte, ne venga loro rilasciato il duplicato;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che nel mese dopo la prima delle tre pubblicazioni del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascerà il richiesto duplicato, e resteranno di pieno diritto annullate le Polizze precedenti.

Cassa di Torino

Cartella n. 11812 di deposito della somma di L. 415 26, in data 6 maggio 1859, fatto da Rosazza Vitale Impresario della ferrovia da Stradella al confine Piacentino per indennità d'espropriazione dovuta a Meriggi Carlo e Giuseppe.

Id. n. 15818 di deposito della somma di L. 357 86, in data 9 febbraio 1861, fatto dall'impresa Rosazza e Magnani costruttrice della ferrovia predetta per indennità d'espropriazione dovuta agli eredi di Fregosi Francesco.

Id. n. 15819 di deposito di L. 236 25, come sopra, per indennità dovuta agli eredi Bottani Francesco.

Torino, addì 24 gennaio 1865.

Il Capo di divisione

CERESOLE.

V. Per l'Amministrazione centrale

P. CHINELLI.

VARIETA'

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1863

§ 1.

Il movimento dello stato civile durante l'anno 1863 si può riassumere di questa guisa: popolazione al 31 dicembre 1862 abitanti 31,929, 176 (maschi 16,974,268, femmine 16,954,908); matrimoni contratti 179,136: nascite 862,390 (nati maschi 443,700, nati femmine 418,690); morti 686,777 (morti maschi 355,784, morti femmine 330,993). Non tenendo conto delle emigrazioni ed immigrazioni, e supponendo anzi che i vuoti lasciati dalle prime si compensino col soprappiù delle seconde, per la sola eccedenza dei nati sui morti, che computati di 175,613 anime (maschi 87,916, femmine 87,697), la popolazione al 31 dicembre 1863 risultava di 32,101,789 abitanti (maschi 17,062,181, femmine 15,039,608). Ma perchè queste cifre abbiano un maggior rilievo, e perchè soprattutto la patria nostra sappia da queste notizie attingere gli insegnamenti che da fiduciosi analoghi trasleranno altre nazioni, vediamo di decomporre i numeri sopraindicati nei loro elementi costitutivi e quindi di raggrupparli tra loro e coi dati delle statistiche estere.

§ 2. — Matrimoni.

Il numero dei matrimoni fu di 179,136, ripartiti in tutta la popolazione e per 1000 abitanti, e fra comunità urbane e comunità rurali nella maniera seguente:

	Matrimoni			
	In tutta la popolazione	Per 1000 abitanti	1863	1862
Comuni urbani	51676	2.49	7.86	
Id. rurali	127460	8.48	8.20	
Totale	179136	8.17	8.12	

Nel Comuni urbani dunque si contrassero matrimoni in minor numero che nei Comuni rurali di conformità con quanto fu osservato nel 1862, in cui tuttavia la misura della differenza era più lieve. Secondo le più ragionevoli presunzioni tale elevazione della «stregua» vuoi attribuire al buon mercato delle vettoviglie, buon mercato che fra le plebi rustiche si traduce in benessere pubblico ed in addeccamento ai vincoli coniugali.

Varia è la ragione dei matrimoni per 100 abitanti da compartimento a compartimento del Regno, come può vedersi dal prospetto qui appresso in cui vennero accolti, a titolo di confronto, anche i dati relativi al 1862.

Compartimenti territoriali	Numero dei matrimoni	Matrimoni per 100 abitanti	Differenza nel 1863 per 100 abitanti
Piemonte	24031	0.86	0.83
Liguria	7381	0.93	0.78
Lombardia	23697	0.82	0.81
Emilia	15087	0.73	0.77
Umbria	3395	0.61	0.61
Marche	6288	0.71	0.66
Toscana	17180	0.88	0.83
Abruzzi e Molise	11270	0.93	0.83
Campania	22912	0.87	0.80
Puglia	16861	0.82	0.89
Basilicata	4340	1.00	0.90
Calabria	9263	0.81	0.90
Sicilia	15163	0.61	0.83
Sardegna	5223	0.88	0.83
Regno	179136	0.83	0.81

Se nel 1862 vi ebbero 0.83 matrimoni per 100 abitanti, nell'anno successivo quella ragione poté esprimersi colla cifra di 0.83 e però presentarsi il lieve progresso 0.01 per 100. Fra tutti i compartimenti si distinsero per numerosità di matrimoni, la Liguria, ove i coniugali vennero favoriti dalla crescente prosperità della sua navigazione, gli Abruzzi, ove la rinata tranquillità diede nuovo stimolo alla vita di famiglia, e la Basilicata che, liberata la parte anch'essa dall'incubo del brigataggio, ha popolazioni che ritengono nel matrimonio la loro forza produttiva. Il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, l'Umbria, la Toscana si contengono, quanto ai matrimoni, nei limiti di prima; la Sicilia e la Calabria non poterono invece sostenere nel 1863 lo straordinario accrescimento raggiunto nell'anno precedente.

Nel Regno d'Italia si celebrarono, il ripetiamo, 0.82 matrimoni per 100 abitanti, il che raggiunge gli uni agli altri in una ragione che non raggiunge quella della Russia (0.83 per 100 abitanti), ma che supera invece la ragione dell'Inghilterra (0.80), della Francia (0.79), del Belgio (0.70).

Matrimoni per Stato civile.

Scompartendo i matrimoni celebrati nel 1863 giusta lo stato civile dei coniugati si ottennero questi risultati:

Stato civile dei coniugati	Matrimoni	
	Complesso	Per 1000
Tra celibi	141887	792
• celibi e vedove	8147	46
• vedovi e celibi	20144	112
• vedovi	8938	50
Totale	179136	1000

In altri termini può dirsi che su 1000 matrimoni figurano 81 celibi e 16 vedovi per le maschi, e per contro 90 celibi e 10 vedove per le femmine; e però i maschi si sono vincolati in seconde nozze con maggiore frequenza delle femmine e precisamente nella ragione di 160 a 100. Di questo fatto trovati del resto una conferma nel Censimento della popolazione, dal quale risulta evidente la superiorità numerica delle vedove a confronto dei vedovi.

Or ecco riuniti in una forma prospettica i rapporti dei matrimoni alle varie condizioni dello stato civile presso i principali popoli europei, cui fanno opportuno riscontro le cifre che si riferiscono al nostro Regno:

Stati	Sopra 1000 matrimoni			
	Fra celibi	Fra celibi e vedove	Fra vedovi e celibi	Fra vedovi
Italia	792	46	112	50
Francia	833	37	93	37
Inghilterra	822	41	89	48
Austria	753	62	123	58
Spagna	787	45	111	31
Belgio	821	48	95	34
Olanda	779	50	126	43
Gracia	869	26	66	11
Media generale	802	46	103	37

Il più gran numero dei matrimoni, come nel 1862 così nel 1863, celebratosi nel mese di febbraio e però in carnevale, dopo l'avvento, il quale cade nel dicembre, mese come ognun sa, poco propizio ai conubi. Nel marzo la quaresima pose una remora alla celebrazione degli sponsali. Durante i calori estivi del luglio e dell'agosto i matrimoni divennero scarsi per motivo principalmente che in quell'epoca fervono ovunque i lavori della campagna. Più spessevoli riuscirono i mesi di novembre, di aprile e di ottobre, perchè in quel tempo appunto ricorrono i tramutamenti di domicilio.

Durata media dei matrimoni.

La durata media dei matrimoni può desumersi con qualche approssimazione dividendo il numero delle coppie matrimoniali, quali risultano dalle indagini del Censimento, per i matrimoni contratti nell'anno. Giusta questo criterio ogni matrimonio non durerebbe in media più che anni 21, mesi 5, e però meno che in Francia ove la loro durata è di anni 25.

§ 3. — Nascite.

Il numero delle nascite, senza mettere in conto i nasciti morti, fu nel 1863 di 862,390, così ripartite secondo i sessi, 443,700 nati maschi e 418,690 nati femmine.

Rapporto dei sessi nelle nascite.

Le nascite maschili prevalsero fra noi alle femminili nella ragione di 106 per 100. Anzi a voler essere più precisi su questo punto si può dire che sono nati 18 maschi su 17 femmine, o meglio ancora che, le nascite maschili abbiano superato di 1/17 le nascite femminili.

Codesta prevalenza dei nati maschi sui nati femmine, più spiccata nella popolazione rurale (106, 76 per 100) che nella popolazione urbana (104, 33 per 100), risulta anche dal movimento dello stato civile per 1863 ed è generale poi in ciascuno dei compartimenti del Regno.

Il termine massimo viene rappresentato dalla Lombardia ove le nascite maschili stanno alla nascita femminili come 109,52 sta a 100; il termine minimo dalle Calabrie ove le une si ragguagliano alle altre come 102,05 a 100.

Il soprammontare del sesso maschile sul femminile è fatto costante in Italia, che si verifica tanto nel movimento quanto nel censimento della popolazione. Gli antichi documenti dello stato civile sono d'accordo: ciò con quelli degli anni 1862 e 1863, e l'anagrafe del 31 dicembre 1861 a 10,897,236 maschi non contrappone più che 10,380,998 femmine.

Sotto questo rispetto il nuovo Regno procede di conserva colle nazioni estere, le quali, sebbene in varia misura, contano un numero di nascite maschili che sempre oltrepassa quello delle nascite femminili. La maggiore differenza in più dei nati maschi sui nati femmine a fronte dell'Italia si osserva in Spagna (107,01 maschi per 100 femmine), e nel Belgio (106,91). Non raggiungono in cambio la ragione media del Regno la Prussia (105,79) e l'Inghilterra (104,10).

Nascite naturali.

Il numero delle nascite naturali, ad esclusione tuttavia dei nati-morti, fu in tutto il Regno di 42,504, così ripartite fra gli illegittimi e gli esposti e fra la popolazione urbana e la popolazione rurale:

	Nascite naturali			
	Totale	Illegittimi	Esposti	Su 100 nascite
Comuni urbani	27683	3609	24074	89.91
Id. rurali	14821	6073	8748	97.80
Totale	42504	9682	32822	93.07

A fronte del numero totale dei nati le nascite illegittime sono più frequenti in città che alla campagna (1.31 su 1.43). La stessa cosa deve dirsi degli esposti il cui contingente tuttavia nei Comuni urbani si raggrava di una porzione di quelli delle campagne e perfino, nei paesi di confine, dell'estero. Codesta prevalenza dei figli naturali nelle città trova la sua spiegazione, non è dubbio, nel concubinato che favoriscono le grandi agglomerazioni di popolazione. Ma anche prescindendo da ciò basta il fatto di un minor numero di matrimoni perchè maggiore risca la somma dei figli illegittimi, la qual cosa noi vediamo infatti dimostrata da sette compartimenti, la Lombardia, la Puglia, la Calabria, l'Emilia, le Marche, l'Umbria, la Sicilia, che in media presentano 0.73 matrimoni per 100 abitanti e 56 nascite naturali per 1000 nascite, dove invece gli altri sette, la Basilicata, la Liguria, gli Abruzzi, la Sardegna, la Toscana, la Campania, il Piemonte, sopra una media di 0.89 matrimoni per 100 abitanti, non danno più che 42,80 nascite naturali per 1000 nascite.

Compartimenti territoriali	Sopra 100 nati			Sotto 100 nati		
	Legittimi	Illegittimi	Esposti	Legittimi	Illegittimi	Esposti
Piemonte	97.91	96.09	2.70	97.91	96.09	2.70
Liguria	97.83	96.00	2.70	97.83	96.00	2.70
Lombardia	95.91	94.50	3.40	95.91	94.50	3.40
Parma	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Modena	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Romagne	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Umbria	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Marche	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Toscana	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Abruzzi e Molise	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Campania	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Puglia	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Basilicata	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Calabria	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Sicilia	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Sardegna	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40
Media del Regno	96.33	94.88	3.40	96.33	94.88	3.40

Gli antichi stati di popolazione danno un numero di nascite naturali minore, sebbene di poco, di quelle che sono indicate per il nuovo Regno (4.32 su 4.93). La piccola differenza si spiega chi consideri da una parte che nel computo del 1863 vennero compresi gli esposti nel numero delle nascite naturali, sebbene accada che talora essi sieno figli legittimi, e dall'altra parte che l'ipotesi delle antiche Amministrazioni italiane sottrasse ad ogni indagine statistica i gettati. Ove si togliano infatti le poche ed oscure notizie trasmesse dai Governi di Lombardia e delle Province Napolitane, nessuna traccia di codesta piaga sociale noi riscontriamo nei documenti dei Governi caduti in Toscana, in Sicilia, nelle Antiche Province e nelle Province Modenesi e Parmensi. E per dire intero il nostro pensiero noi non ci peritiamo dal soggiungere che fin quando la registrazione dei proietti e dei figli illegittimi sarà, come in alcuni dei nostri compartimenti, nelle mani dei parroci, poca fede può riporsi in questa parte della Statistica. Così noi non sapremmo persuaderci che di tutti gli Stati Europei il Regno d'Italia sia quello che conti minor numero di nascite naturali (in Austria la totalità delle nascite sta alle nascite naturali come 100: 12.36, in Francia come 100: 7.20, in Inghilterra: 6.26, in Prussia: 8.30, nel Belgio: 7.20, dove in Italia le une non si raggiungono alle altre che come 100: 4.90. A codesto privilegio di moralità noi non osiamo pretendere, che anzi pur troppo seguendo ogni ragionevole induzione v'è da ritenere il contrario: mala sequela dei Governi caduti o degli ordinamenti civili tuttora in vigore presso alcune Province del Regno.

La Calabria avanzano ogni altro compartimento del Regno nel numero dei figli naturali (7.20 su 100), dove invece nel numero dei proietti l'abbazia sta in prima linea (6 su 100). Questa Provincia e la Sicilia contano moltissime nascite naturali, frutto forse in parte del celibato ivi numerosissimo. Le Marche, l'Emilia e la Sardegna figurano invece nei compartimenti in cui le nascite naturali sono meno frequenti. In Sardegna soprattutto rarissima è l'esposizione (0.60 su ogni 100 nascite), la quale ha proporzioni pure modestissime nelle regioni alpestri degli Abruzzi (2.60), della Basilicata (3.80) e del Piemonte (2.70).

Sul totale delle 52,504 nascite naturali, 21,351 si riferiscono al sesso maschile e 21,150 appartengono al sesso femminile, epperò le une stanno alle altre nella ragione di 100 a 99.09, ragione affatto naturale, ove si consideri che l'ordinaria prevalenza nelle nascite spetta appunto al sesso maschile. Tuttavia a riguardo affatto opposto giungerebbero, quando il calcolo delle nascite naturali venisse stabilito parzialmente ai dati di ciascun sesso.

La prevalenza del sesso femminile nelle nascite naturali dipende dal fatto che da alcuni parati si riguarda la femmina come un peso da cui importa liberarsi coll'esposizione, e che da altri genitori invece considerano il maschio come strumento di lavoro e quindi di lucro. Ond'è che, sebbene figlio naturale, lo si preserva dalla ruota, quando pure non se ne cerchi la legittimazione.

Sopra 100 nascite naturali gli esposti nel Regno sono 77.32 e i figli illegittimi 23.78. Codesta proporzione non è la stessa per le popolazioni delle città e per quelle della campagna. Nei Comuni urbani sopra 100 nascite naturali gli esposti sommano a 86.96 ed i figli illegittimi a 13.04; nei Comuni rurali i primi si raggiungono al secondo come 40.98 a 59.02. Di che nasce che il combinato della cittadina infelice spesso pur troppo all'esposizione. Il doloroso rimorso può sempre farsi malgrado che nel numero degli 86.96 esposti dei Comuni urbani il concorso del contadino entri per qualche cosa. Comparativamente agli esposti i figli illegittimi si riscontrano numerosi in Sardegna, forse per manco di ruote (76.21 a fronte di 23.79 per 100 nascite naturali); nella Basilicata la ragione fra le due categorie per poco non si equilibra (44.51 e 55.49); negli altri compartimenti del Regno gli illegittimi costituiscono la minoranza, il cui limite estremo verificasi nell'Umbria (17.64 legittimi e 82.36 esposti per 100 nascite naturali) ed in Toscana (12.43 e 87.57). Sopra un uguale numero di nati maschi e di nati femmine le nascite naturali maschili stanno per tutto il Regno a 100 nascite naturali femminili nella ragione di 93.24; e più specificatamente presso i Comuni urbani nella ragione di 93.63 e presso i Comuni rurali in quella di 100.62. Nelle stesse condizioni i maschi illegittimi

si raggiungono alle femmine illegittime come 100.12 a 100, colla differenza che nei Comuni urbani il detto raggiungimento è di 94.36 e nei Comuni rurali di 104.14 a 100. Se alla campagna in genere il sovrammontare dei maschi illegittimi indica come non vi sia frequente la esposizione, per molto conto in cui tengono colla le braccia dell'uomo, il fatto prende anche maggiori proporzioni nei compartimenti marittimi, in Liguria, in Sicilia, nelle Marche ed in Sardegna, dove l'elemento virile è anche più ricercato.

Gli esposti non raggiungono che in due soli compartimenti la proporzione delle esposte (Sardegna ed Umbria), nei quali compartimenti anzi il sesso maschile la vince sul femminile.

Fecondità della popolazione.
La fecondità della popolazione si ritrae dal rapporto tra il numero delle nascite e quello degli abitanti verificati al 1.º gennaio dell'anno, cui il movimento corrisponde; or ecco i risultati che di tale rapporto si ottengono:

Popolazione giusta il movimento dello stato civile dell'anno 1862	Nascite		Dif. nel 1863
	In tutta la popolazione	Per 100 abitanti	
Comuni urbani	6899648	281067	4.07 3.95 +0.12
Id. rurali	15029568	600275	3.99 3.75 +0.24
Totale	21929176	881342	4.02 3.83 +0.19

Per fecondità di popolazione tengono il primo grado come per l'addietro i Comuni urbani, sebbene colla stessa ragione del matrimonio inferiore a quella che osservasi nei Comuni rurali. E qui non vuoi tacere come la superiorità osservata nel numero dei nati sopra 100 abitanti presso i Comuni urbani dipende in parte secondo le più ragionevoli presunzioni, dall'affluenza in città dei tanti esposti delle campagne. L'anno 1863 fu più del 1862 propizio nel Regno se non al concepimento, almeno alla generazione, poiché alle 4.02 nascite del primo di quegli anni non corrispondono nel secondo più che 3.83 nascite per 100 abitanti; dimostrazione numerica la quale chiarisce evidente il progresso della vita fra noi e ci conforta nella fiducia che nell'opera di risurrezione non mancheranno le braccia alla patria risorta, potendo essa di questa guisa riguardare il tempo perduto e, sotto il rispetto della popolazione, raggiungere fra breve, ove non avesse a superare, i maggiori Stati d'Europa. E realmente alle 4.02 nascite su 100 di popolazione del Regno d'Italia, la Prussia soltanto è in grado di contrapporre 4.12 nascite, dove invece le nascite del Belgio non sono più che 3.22, quelle dell'Inghilterra che 3.50 e le nascite della Francia che 2.71 per 100 abitanti.

Come nel 1862, così nel 1863 grandissima è stata la fecondità della popolazione in Sicilia (4.16 per 100 abitanti) la quale non sarebbe stata superata sotto questo rispetto che dalla Basilicata (4.14), dalla Puglia (4.28) e dalla Toscana (4.23), e minima nell'Umbria (3.64). La Sicilia tuttavia non avrebbe raggiunto la misura dell'anno precedente (4.28). L'accrescimento di Toscana è tanto più meraviglioso, in quanto che sotto il governo lorenese il letargo di quella popolazione negli ultimi anni era divenuto, direbbero, quasi immedicabile malattia.

Fecondità dei matrimoni.
La prolificità può determinarsi anche meglio su altra base. Dividendo infatti il numero delle nascite legittime per quello dei matrimoni si ottiene il numero medio dei figli nati da ciascun matrimonio, e però la misura della fecondità media dei matrimoni.

Numero delle nascite legittime	Matrimoni per 100 nascite legittime	Nascite legittime per matrimonio
Comuni urbani	252163	20 4.85
Id. rurali	585071	22 4.59
Totale	837234	21 4.67

I matrimoni nei Comuni urbani del Regno furono dunque nel 1863 più fecondi di quelli nei Comuni rurali, il che riesce anche più significativo ove si consideri che nelle città non entrano in computo i figli illegittimi esposti, che or sono pure numerosissimi. Nelle campagne, il minor numero delle nascite deve forse attribuirsi a un disagio dell'agricoltura, quando non vogliasi ripetere dal fatto che la popolazione rustica d'ordinario, meno previdente nella moltiplicazione della specie, spiegano invece tra noi una singolare prudenza.

Il maggior numero delle nascite ebbe luogo nel mese di marzo, gennaio e febbraio, e però anche le concezioni furono più numerose nel mese di giugno, maggio, aprile, allorché la natura vegetale ed animale si alimenta di nuova vita e l'uomo si accende per i piaceri del carnevale col matrimonio. Menomate invece risultano le nascite nei mesi di giugno e luglio, cui corrispondono per le concezioni i mesi di settembre e ottobre, quasi a mostrare come nei mesi in cui accadono più matrimoni, questi non diano prova della loro maggiore fecondità.

S. 4. — Nati morti.
Sotto la denominazione di Nati morti, secondo le istruzioni ministeriali, si trovano comprese le creature venute alla luce morte. L'indicazione non vi fu tuttavia abbastanza specificata; e però anche la nostra Statistica non può dire in quali casi la morte debba considerarsi anteriore e in quali simultanea al parto. In alcuni compartimenti la legge sullo stato civile prescrive che le denunce delle nascite sieno fatte ai sindaci nel termine di tre giorni. Quivi figurano come nati morti tutti i nati che non giunsero in tempo di ricevere dall'Ufficio municipale la loro personalità. La stessa cosa si sarà probabilmente ripetuta in quei compartimenti dove lo stato civile sta nelle mani dei parroci, i quali avranno dato in nota tutti gli infanti la cui esistenza venne meno prima del battesimo. Tutto ciò mentre da un lato spiega le disformità che si riscontrano nei risultati delle nostre indagini, dall'altro lato ci obbliga alla maggiore parsimonia di considerazioni. I nati morti nel 1863, furono 12552, dei quali 12533 maschi (125 per 1000) e 8270 femmine (112 per 1000);

17348 legittimi; 880 illegittimi; e 339 esposti.
Su 100 nati morti femmine v'ha 120.43 nati morti maschi ed in altri termini il sesso maschile sta per tutto il Regno in meno felici condizioni del femminile, a conferma di quanto già osservasi in Francia e nel Belgio, che cioè l'uomo fino dal seno materno va più della donna soggetto ad insidie. Sullo stesso numero (100 nati morti) i nati morti legittimi sono 9151, gli illegittimi 351 e gli esposti 1.92.

Rispetto a questa due categorie il contingente delle città oltrepassa quello delle campagne; la qual cosa vuoi attribuire alle circostanze sfavorevoli in cui si compiono nei grandi agglomeramenti di popolazione le concezioni e le gestazioni, ma soprattutto alle male pratiche per cui ivi si tenta di nascondere ed anche di spandere i frutti del concubinato. I nati morti legittimi risplanno invece nelle comunità rurali più numerose in causa forse delle gravi fatiche che inducono gli abitanti della campagna, a motivo come ognuno sa della scarsa e poco illuminata assistenza ostetrica.

La Campania (18 nati morti su 1000 nascite), le Calabrie (36), le Marche (33) e la Liguria (32), sono fra i compartimenti del Regno che contano il maggior numero di nati morti di fronte alle nascite. Il Piemonte invece e la Toscana versano a questo riguardo in condizioni opposte, non avendo ciascuno dei due compartimenti più che 17 nati morti su 1000 nascite.

Dai rapporti proporzionali fra i nati morti legittimi, illegittimi ed esposti legittimi 915, illegittimi 35, esposti 50 per 1000, non si discosta gran fatto la quasi totalità delle provincie. Fanno però marcatissima eccezione, le provincie, di Torino, che su mille nati morti nevera 391 legittimi, 58 illegittimi e 548 esposti; di Genova, dove sullo stesso numero di nati morti 323 sono i legittimi, 17 gli illegittimi e 660 gli esposti.

Codesta rilevanza numerica dei nati morti fra gli esposti assume una tal quale gravità nel bilancio della detta provincia come scorgesi dal quadro che segue, in cui vennero ascritti anche i dati che riguardano altre provincie:

(Continua)

FATTI DIVERSI

TRATTENIMENTI MUSICALI. — Sabato sera, 23 corr., le allieve dell'Istituto del Soccorso hanno dato una rappresentazione drammatica che fu onorata dalla presenza di S. A. R. Madama Margherita di Genova. Queste giovanette recitarono con molta disinvoltura la commedia *Natalina* del Nota e la farsella *La congiura del Calenzuolo*; e fra gli atti eseguirono con bel metodo alcuni pezzi di musica vocale e istrumentale. Il merito della esecuzione drammatica deve al professore Franceschi e quello della musica ai signori maestri Lambertini e Dalbecio. Vuolsi poi dar la debita lode alla buona direzione dell'Istituto, presieduto dal conte di S. Martino senatore del Regno. Fu dato fine alla serata con un ringraziamento delle gentili allieve all'Augusta Giovinetta cui venne dalle medesime offerto un bel mazzo di fiori in segno della loro riconoscenza.

Al Regio Istituto della Provvidenza vi ebbe la stessa sera di sabato un trattenimento ricreativo di commedia; ed era il terzo che le allieve del suddetto Istituto hanno dato in questo carnevale.

Anche gli Istituti privati hanno avuto in questa stagione dei trattenimenti drammatici e musicali. Ci limiteremo fra gli altri quello della signora Pavan, la cui allieve si sono distinte, recitando due graziose commedie ed eseguendo alcuni pezzi di musica vocale e istrumentale.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA per le provincie di Romagna. — V. Tornata del 29 gennaio. — Il cav. prof. Ghinassi di Faenza legge una sua Memoria intorno ad un fatto avvenuto nel secolo XVI nel bel mezzo delle Romagne e che tuttavia non venne mai registrato in alcuna delle nostre patrie istorie.

Premesse al racconto alcune sapienti considerazioni su un secolo glorioso all'Italia per ogni cultura ma in cui la forza della legge non aveva potuto ancora infrenare la prepotenza degli ordini feudali, specialmente nelle Romagne, entra a narrare come in quel di Brisighella, grossa terra del Feudino, vissero due potenti famiglie, per antiche odimicizie fra loro, i Naldi e i Carroli; più illustre la prima, principalmente per il nome di Domenico Naldi, si prode capitano che dopo la giornata di Ghiara d'Adda nel 1509 meritò che la Repubblica Veneta lo eleggesse a primo condottiero di tutti i suoi fanti.

Nel 1533 Enea Naldi, conte palatino di Clemente VII, fu a tradimento ucciso dal Carroli, dei quali sanguinosa vendetta prese tosto la famiglia dei Naldi, come appare dal prezioso documento che il Ghinassi ha trovato nella pubblica biblioteca di Faenza. All'annuncio dell'omicidio tre dei Naldi, capitani per la Repubblica Veneta la Verona, mandarono in Romagna una grossa mano di armati, i quali, penetrati in Val di Amone e rafforzati delle genti degli altri Naldi, mossero alle case del Carroli e dei loro aderenti sparse qua e là per la valle. Messa il fuoco alle case di Mamino e di Giuliano, al Molino della Carraia e alla Colombaia dei Baruzzi, poi alle case di Pier Andrea, a quelle degli eredi di Galeotto e alle altre di Ascanio di ser Neri, e trucidate tutte le famiglie del Carroli e dei loro che vi avevano trovato, s'io le giovanette e i bambini, estrassero in Brisighella, dove saccheggiarono ed arsero altre otto case del Carroli, taglieggiarono le principali famiglie, sparsero le carceri, invasero l'abitazione stessa del governatore, e in breve avrebbero empito di rovina e di sangue tutta la terra. Se l'annuncio che la Corte del re di Romagna sopraggiungeva con forte numero d'armati non li avesse fatti fuggire. Ma non vollero uscire dal confinato senza aver prima incendiato altre due case del Carroli, ed essersi bruciati di nuovo sangue.

La Chiesa, nei cui Stati erano già le Romagne, non si sa che mettesse nessun pubblico bando contro gli autori di così grande sterminio; anzi nel documento sopracitato troviamo una sentenza assolutoria autentica in favore di Lodovico dei Naldi, istigatore e partecipe ultima del misfatto.

L. Mercantini seg.
(Monti di Bologna)

concezioni. — Reale Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche.

Programmi di pubblico concorso per l'anno 1863.

L'Italia riporta a nazione sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità che un giorno toccò nel mondo, e che congiunto alla sua civiltà le fecero occupare tanta parte nella storia dell'umanità. Gli studi adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saranno mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. Lo Istituto a cooperare per quanto gli vien consentito al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

1.
Tenendo presenti le più importanti industrie in Europa, ed il loro stato attuale, determinare quali di esse più specialmente dovrebbero promoversi in Italia, e con quali mezzi, per renderla ricca e potente, non perdendo di vista, anzi studiando accuratamente le produzioni della terra italiana per vantaggiare le industrie patrie ed il commercio coll'estero.

Nella trattazione di questo argomento l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie le varie industrie che fanno ricchi molti paesi d'Europa, indicando le materie che esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nelle applicazioni a fatti d'Italia si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pratica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

2.
Scrivere un manuale teorico-pratico di economia sociale che possa servir di testo negli Istituti tecnici d'Italia.

Il lavoro diviso in un numero conveniente di lezioni, dovrebbe comprendere e svolgere la scienza tutta quanta, innestando la parte teorica alla pratica, per maniera da renderla il più che si può popolare. Da ultimo in un sommario storico dovrebbero riassumersi le origini ed i progressi della medesima scienza con una indicazione bibliografica e succinta degli scrittori che ne tengono il campo.

Condizioni del concorso.

1. Il concorso è aperto a tutti, eccetto per i soci ordinari dell'Istituto.

2. Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.

3. Dovranno presentarsi per tutto il dì 1.º di dicembre 1863, indirizzandole al cav. Francesco Del Giudice, segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.

4. Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare, indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo, saranno esclusi dal premi.

5. Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'accessit, saranno aperte in una adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicate per le stampe i nomi degli autori, bruciandosi quelle delle memorie non approvate, le quali saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.

6. Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro del valore di lire cinquecento; pel secondo di lire quattrocento, oltre cento esemplari dei lavori che saranno donati agli autori o particolari frontespizi. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto, e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'accessit. In questo caso ai loro autori sarà fatto dono di cento esemplari con analogo frontespizio.

Lievi sono i premi che promette l'Istituto, modesta l'onoranza del suo suffragio; ma evvi un altro premio inestimabile negli studi che si richieggono, qu'altre gloria che non muore e che il tempo non cancella; e questo premio è questa gloria che consiste nel contribuire alla prosperità ed alla grandezza della nazione italiana.

Napoli, dalla sede dell'Istituto, il giorno 12 febbraio 1863.

Il Presidente com. O. G. COSTA.
Il Segr. perpetuo cav. F. DEL GIUDICE.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 FEBBRAIO 1863

Relazione a S. M. fatta in udienza del 28 febbraio 1863.

Sire,
Voi foste dolcemente commosso allorché rientrando in questa vostra arida ed illustre Città, vedeste ogni ordine di cittadini venirti incontro con gioia, e agitarvi con riverente affetto.

Sire, questa festosa accoglienza ha dovuto riattestare che questa nobile Torino, la quale vi è stata sempre fida compagna col cuore e col sacrificio in ogni passo della grande impresa nazionale, non ha mai cessato dal sentire pel suo Re la più confidente devozione.

Al cospetto di questo splendido fatto i consiglieri della Corona tennero a gran ventura lo interpretare e seguire i moti generosi del vostro cuore ed il magnanimo pensiero di cancellare ogni memoria di dolorosi avvenimenti sui quali altamente importa che si stenda il velo dell'oblio, chiudendo così una triste sorgente di sospetti e di rancori, che perdurando ancora potrebbero riescire infasti alla causa nazionale. Ma da queste considerazioni i vostri consiglieri si onorano d'avvicinare la R. maestà sul seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e del Culto, della Guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È concessa piena ed intera amnistia, ed è conseguentemente abolita l'azione penale per tutti i fatti avvenuti in Torino il 30 gennaio ultimo scorso, i quali abbiano dato o possano dare luogo a penale procedimento per titolo di offesa alla Nostra Reale Persona.

Art. 2. È parimenti abolita l'azione penale e sono condonate le pene inflitte per tutti i fatti avvenuti in Torino il 21 e 22 settembre 1864, 27, 28 e 29 gennaio 1865, aventi il carattere di rivolta o di oltraggio contro la pubblica forza, di contravvenzione alle disposizioni della legge di Pubblica Sicurezza relative agli assembramenti, o di violenze commesse nell'esecuzione di ordini o di consegne, o per eccesso nell'uso della forza pubblica.

Art. 3. È infine abolita l'azione penale per tutti i reati commessi fino al giorno d'oggi col mezzo della stampa, che abbiano relazione coi fatti accennati nei due articoli precedenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. LA MARMORA.
G. VACCA.
PETITTI.

Il N. 2160 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

PARTE NON UFFICIALE

Un corso di maschere vivacissimo aprse ieri all'ingresso le feste popolari del Carnevale di Torino. Eleganti cavalcate fra le quali primeggiava per brio e per stazzo quella dei Cacciatori della Beneficenza e graziosissime maschere d'ogni sorta occupavano lo spazio compreso fra le due lunghissime file di carrozze, delle quali moltissime sfoggiavano il lusso e la ricchezza. Presero parte al corso S. A. R. il Duca d'Aosta e S. A. R. la Duchessa di Genova colla sua famiglia in carrozze distinte.

Verso le 3 1/2 entrò in fila in mezzo agli applausi della folla anche S. M. il Re accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, accolti e seguiti lungo il corso da evviva fragorosissimi.

La Compagnia Guillaume in Piazza Vittorio Emanuele coi suoi giuochi equestri e coi leoni, e musiche nelle piazze principali tenevano in moto la folla per tutta la città.

L'allegria continuò sino a notte tardissima.

S. M. il Re assisteva ieri sera coll' Augusta sua famiglia alla rappresentazione del Teatro Regio dal palco privato di Corte. Come all'entrare, così all'uscire di teatro il Re fu salutato con vivissimi applausi e con grandi acclamazioni al suo nome e all'Italia.

Comuni che votarono indirizzi di devozione a S. M.

Asti, Villanova d'Asti, Tronzano vercellese, Gampello, Bassignana, Settime, Chiusano, Oddolengo piccolo, Brmo, Roccaverano, S. Giorgio Scarampi, Torre Beretti.

Il Senato nella pubblica sua seduta di sabato proseguì nella discussione del progetto di legge per l'unificazione amministrativa del Regno alla quale presero parte, oltre il Ministro dell'Interno ed il Relatore, i senatori Amari, Audiffredi, Giovanola, Castelli E., Pinelli, Galvagno, Colobianco, Tecco, Dragonetti e Moscuza. Vennero infine adottati i tre primi articoli nei termini del progetto, aggiornando all'8 del prossimo marzo la discussione dei rimanenti articoli.

La Camera dei Deputati nella tornata di sabato proseguì la discussione dello schema di legge, pel quale il Codice penale del 1859 verrebbe applicato anche alle Provincie toscane: e udito il deputato Mancini terminare il discorso che aveva cominciato nella seduta precedente, in favore dell'abolizione della pena di morte, si aggiornò al giorno 6 del prossimo marzo.

DIARIO

Stanchi delle battaglie i due Governi di Washington e Richmond, hanno cercato testè di ritornare alla pace coi negoziati. Il segretario di Stato Seward e lo stesso Presidente Lincoln da una parte e i signori A. H. Stephens, vice-presidente, R. M. Hunter e J. A. Campbell dall'altra tennero a questo fine, senza carattere ufficiale, due conferenze sopra una nave federale nelle acque di Hampton in Vir-

gini. Il Presidente Lincoln metteva per base dei negoziati il ritorno all'unione e il Presidente Davis l'autonomia degli Stati Confederati. Le due parti non poterono intendersi sopra una delle due proposte preliminari e le trattative andarono rotte.

Di questa grave faccenda i Presidenti riferirono con apposito messaggio i particolari alle Camere. Abraham Lincoln il 10 e Jefferson Davis il 6 corrente.

Il messaggio di Lincoln dice sottosopra così: il sig. Blair andò a Richmond coll'assenso del Governo di Washington, ma senza autorità di parlare o di adoperare in nome suo. A Richmond Blair ricevette il 12 gennaio una lettera di Davis, dove il Presidente degli Stati Confederati dichiarava disposto di spedire, malgrado la reiezione di sue proposte precedenti, commissari o riceverne per una conferenza intesa ad assicurare la pace ai due paesi. Avuta notizia di questa lettera Lincoln scrisse da Washington 18 gennaio a Blair incaricandolo di dire a Davis esser egli ancora e sempre disposto a ricevere qualunque agente gli si volesse inviare. Dato il salvocondotto entrarono nelle linee dei Federali tre commissari del Sud, i quali scrissero tosto una lettera per dichiarare che desideravano di conferire sulla guerra e sulle condizioni di mettersi fine. Lincoln, presumendo che ogni cosa fosse apparecchiata fra Blair e i commissari, spedì incontro a loro il segretario Seward consegnandogli una sua lettera del 31 gennaio contenente le condizioni « indispensabili ». Erano queste: 1. restituzione dell'autorità nazionale in tutta la superficie degli Stati Uniti; 2. ferma persistenza del potere esecutivo degli Stati Uniti nella condizione in cui erasi posto nella questione della schiavitù coll'ultimo suo messaggio annuale e coi documenti che lo precedettero; 3. non cessazione delle ostilità altrimenti che col fine della guerra.

Il Presidente mandava poi al sig. Seward un'altra lettera dove gli ordinava di non concludere nulla, e nel tempo medesimo scriveva al generale Grant che non dovesse ritardar punto le operazioni militari. Lincoln stesso fu poco dopo con Seward a Hampton. Quivi si tenne invano la prima conferenza perchè i commissari del Sud non vollero accettare i tre punti cardinali di Lincoln e pretendevano invece il riconoscimento « dell'autonomia e dei diritti popolari che sono il fondamento delle loro istituzioni. » Il mattino del 3 febbraio i signori Stephens, Hunter e Campbell tornarono a bordo della nave federale e stettero a colloquio più ore col Presidente e col Segretario di Stato. Anche questa conferenza fu come l'altra non ufficiale e semplicemente verbale. Dalla parte dei Federali si rinnovarono senz'altro le condizioni già espresse e da quella dei Confederati non si fece né accettazione né rifiuto di sorta. Questi si condussero in guida da far credere a Lincoln che rimetterebbero la questione di negoziati da intavolare sopra l'accettazione delle sue proposte a tempo indefinito.

Dal canto suo il presidente Davis riferiva al Congresso Confederato più brevemente in questo modo. Convinto che il presidente degli Stati Uniti era disposto a conferire con agenti non ufficiali Davis mandò oltre le linee dei Confederati Stephens, Hunter e Campbell. Il nemico ricusò di entrare in negoziati cogli Stati confederati né con nessuno d'essi separatamente e di concedere loro altre condizioni da quelle che possono aspettarsi da un conquistatore; e non consente la pace che sopra le basi della sommissione incondizionata all'autorità sua, dell'emancipazione degli schiavi e del diritto pel Congresso federale di dare assenso alle relazioni fra le popolazioni bianca e nera di ogni Stato.

Il 19 corrente si radunò ad Anover la Commissione federale per la seconda lettura del disegno di codice civile per tutta l'Allemagna. V'erano presenti i commissari di tutti quegli Stati che già s'erano fatti rappresentare. La Prussia la quale, come è noto, non prese parte ai lavori precedenti, consentì questa volta di farvi rappresentare i Ducati dell'Elba, e lasciò nominare ai commissari austro-prussiani nello Schleswig-Holstein il signor Preusser presidente del tribunale supremo a Flensburgo. Nel discorso di apertura il signor Wiadthorst, ministro della giustizia dell'Annover e presidente onorario della Commissione, non lasciò di notare questo fatto all'adunanza e disse che tutti i commissari non sarebbero certo meno contenti di lui medesimo di vedere in quella Commissione « il membro caduto della famiglia di Stati dell'Allemagna. »

Abbiamo accennato già il recente voto con cui la seconda camera del Wurtemberg si dichiarò per la abolizione della pena capitale. Lo scrutinio diede 56 contro 27 voti. Dei tredici membri dell'ordine equestre che siedono otto votarono per la conservazione della pena di morte e due per l'abolizione. Dei sei prelati evangelici quattro votarono contro e due in favore. Il Clero cattolico non pigliò parte alla votazione. Il cancelliere dell'Università di Tubinga fu di avviso che si dovesse mantenere la pena di morte per i crimini i più gravi. Fra i deputati eletti dal popolo 44 dichiararono di voler conservare la pena capitale e gli altri 52 votarono l'abolizione. Il ministro della giustizia Neuraath sostenne che pel momento non si possa fare a meno di questa pena.

Alle petizioni del Clero cattolico di Baden contro la legge dell'insegnamento primario, delle quali parlammo non è molto, il granduca Federico rispose facendo pubblicare questa sua lettera al ministro dell'Interno, signor Lamme, e l'istituzione di un'autorità civile incaricata di vigilare sopra le scuole

primarie produsse agitazione in alcune parti del paese. Si cercò di spargere l'opinione che potrebbesi farvi prendere la risoluzione di surrogare alla legge una disposizione provvisoria. Io ho ordinato col rescritto del 27 gennaio che si avesse a rispondere alle petizioni già pervenute e a calmare, se d'uopo, i timori che i petenti avessero potuto avere di una violazione della libertà di coscienza. Desidero che si faccia spiccare in queste risposte che a tenore della costituzione del Granducato le lagnanze e i desiderii dei cittadini riguardo alla promulgazione o alla revoca di una legge debbono essere portati davanti la Rappresentanza del paese. Non voglio che la Rappresentanza legale del mio popolo sia indebita col deviamiento dalla costituzione. Non voglio che un intervento diretto della Corona sia chiesto per voti che, se non sono manifestati in modo regolare, non possono essere considerati che quali esigenze di parte. Il mio intervento, nell'esercizio regolare dei due poteri, dovrà servire a mantenere e a regolare l'azione della Legislatura e del Governo; non mai a volgere l'un contro l'altro il potere esecutivo e il potere legislativo. Colle norme di questa lettera io vi prego di rispondere ai petenti. Quanto ai provvedimenti da fare contro quelle petizioni che m'iegro da parte il rispetto dovuto da tutti i cittadini alla persona del Sovrano e alle istituzioni del paese avendo una relazione particolare. »

La Camera dei deputati di Spagna adottò sabato con 164 contro 84 voti l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25 febbraio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 75
Id. Id. 4 1/2 0/0	— 96 50
Consolidati Inglesi	— 89 3/8
Consolidato Italiano 5 0/0 contanti	— 65 —
Id. Id. Id. fine mese	— 65 —
Id. Id. Id. fine prossimo	— 65 30

(Valori diversi)

Azioni di Credito mobiliare francese	— 937
Id. Id. Id. Italiano	— 450
Id. Id. Id. spagnolo	— 583
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 307
Id. Id. Lombardo-Veneto	— 550
Id. Id. Austriache	— 443
Id. Id. Romane	— 280
Obbligazioni	— 216

Parigi, 25 febbraio.

Il *Moniteur* per sera pubblicò la prefazione della Vita di Giulio Cesare.

La *Patrie* annunzia che il generale Bazaine è arrivato innanzi Oajaca e che ha fatto colpire alcune batterie sulle alture che dominano la città.

Lisbona, 25 febbraio.

Il duca di Lophè ha dichiarato alle Cortes che farà il possibile onde ricostituire efficacemente il gabinetto, e nel caso che non riuscisse darà le sue dimissioni.

Messina, 26 febbraio.

L'ambasciatore inglese Alcock è partito dal Giappone per l'Inghilterra richiamato dal suo Governo; fu designato a succedergli Meale.

Notizie dall'Afganistan recano che la situazione è favorevole ad Ameer. Sperasi che l'Inghilterra non sarà indotta a prendere parte alla contesa. La frontiera è sufficientemente custodita per impedire qualsiasi aggressione.

Bulwer ambasciatore inglese presso la Porta è partito per Suez onde visitare i lavori dell'Istmo.

Madrid, 26 febbraio.

Camera dei deputati. — Narvaex riassumendo le discussioni constatò che quando l'attuale ministero assunse il potere le condizioni finanziarie del paese erano poco soddisfacenti.

Disse essere necessario che tutte le forze si unissero insieme onde provvedere ai bisogni della nazione.

L'indirizzo fu votato con 164 voti contro 84.

Potenza, 26 febbraio.

Ieri presentavasi al sindaco di Viggiano il brigante Cicivino della banda di Scopetiello.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Atto.

Col 1.º gennaio 1865 si sono esaurite le cedole (vaglia) rilasciate pel pagamento di alcune rendite del Consolidato Romano riconosciuto in seguito a notificazione 15 giugno 1860 della Soprintendenza delle Finanze per le Romagne ed ai R.R. Decreti 21 febbraio 1861, n. 4658-4659.

Si avvisano pertanto gli aventi interesse, che per tutte le rendite dell'accennata natura, sin qui rilasciate mediante presentazione delle cedole (vaglia, coupon), si provvederà quindi innanzi mediante ruoli, che colle relative formule di quietanza verranno trasmessi, incominciando dal semestre 1.º luglio 1865, alle Tesorerie delle Provincie presso le

quali tali rendite erano pagabili pel secondo semestre 1859 rispetto alle Romagne, e pel primo semestre 1860 rispetto alle Provincie delle Marche, dell'Umbria e di Benevento.

Le domande pel pagamento sopra altra Tesoreria dovranno essere presentate a questa Generale Direzione almeno due mesi prima della scadenza del semestre.

In occasione del primo pagamento dovranno essere restituite le teste del foglio delle cedole, ora esaurite, e dovrà esser prodotto il certificato rappresentante la rendita; su quest'ultimo verrà apposto il bollo (pagato) coll'aggiunta del semestre cui si riferisce il pagamento.

Questa modalità verrà osservata anche nei successivi pagamenti.

Nulla è innovato per le rendite dello stesso genere pagate sin qui con mandati spediti da questa Direzione generale.

Torino, il 2 febbraio 1865.

Il Direttore generale
F. MANCARELLI

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI BORSA DI TORINO.

(Bollettino ufficiale)

27 febbraio 1865 — Fondi pubblici.
Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cont. 64 32 1/2 33 1/2
90 corso locale 64 35 — in liq. 64 30 30 30
32 1/2 pel 25 febbraio, 65 22 1/2 20 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0/0. Piccola rendita da 50 a 200 p. d. m. in c. 64 35 35 35 35 — corso leg. 64 30.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. C. d. m. in liq. 450 450 450
26 febbraio 454 452 452 pel 31 marzo.

BORSA DI NAPOLI — 25 Febbraio 1865.

(Dispaccio ufficiale)

Consolidato 5 0/0, aperta a 65 chiusa a 65
12, 3 per 0/0, aperta a 48 chiusa a 48.

BORSA DI PARIGI — 25 Febbraio 1865.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

	giorno precedente	oggi
Consolidati Inglesi	89 3/8	89 3/8
5 0/0 Francese	67 50	67 75
5 0/0 Italiano	64 90	65 —
Certificati del nuovo prestito	—	—
Az. del credito mobiliare Ital.	447	450
Id. Francese liq.	325	327

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. 306	306
Lombardo	548	548
Romane	278	280

G. FAVALE SCRIVANO

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da venderci nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 2;

Nella sezione Monviso, sull'angolo della via del Caracciolo e della Provvidenza, casa Rori;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimanga dal giorno 25 febbraio stabilito per ogni chilogrammo L. 1 1/2.

Torino, dal civico palazzo, addì 24 febbraio 1865.

Per la Giunta

Il sindaco Il segretario
G. FAVA.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo. Vegliate alle ore 11.

VITTORIO EMANUELE, (ore 7 1/2). Opera *Mossé* — Ballo *Una fortuna in sogno*.

SCRIBER, (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Maynard recita: *Les citus garçons*.

ROSSINI, (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Un barba millionario*.

GERINO, (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da E. Romi recita: *Giorgio Gerudi*.

ALFIERI, (ore 8). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

BALBO, (ore 9 1/2). Rappresentazione equestre della compagnia Pinta.

SAN MARTINIANO, (ore 7) Si recita colla marionette: *Edoardo Stenver formidabile assassino*. — Ballo *Il T. T. Mamma*.

Tutti i giovedì e domeniche recita di giorno

I signori associati il cui abbonamento scade col 28 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la domanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

Società Anonima PER VENDITA DI BENI del Regno d'Italia

Si prevedono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata per il giorno 29 marzo p.v. a mezzogiorno l'assemblea generale nel locale della Società, casa Sant'Andrea, via dell'Opera, n. 24, piano primo.

Ordine del giorno

Nominare definitivamente del Consiglio d'Amministrazione e deliberazione in ordine a quanto è prescritto dall'articolo 19 degli statuti.

Il deposito dei certificati dalle azioni che a meno dell'articolo 26 dello statuto deve essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, sarà effettuato presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

957 LA DIREZIONE.

COMPAGNIE DES SALINES DE SARDAIGNE

Messieurs les actionnaires de la Compagnie des Salines de Sardaigne sont prévus que suivant délibération du Conseil d'Administration, l'Assemblée générale annuelle ordinaire aura lieu le 16 avril prochain, à midi, au siège de la Compagnie à Gênes, rue St-Agathe, n. 2.

PONTE MARIA TERESA

L'adunanza generale degli azionisti che ebbe luogo il 21 febbraio ha stabilito il dividendo per l'anno 1862 in lire 17 per azione pagabile presso i signori Barbour & Compagnia.

A norma degli interessi si avverte che le azioni n. 231, 304 e 328, state estratte prima d'ora, non furono ancora presentate al rimborso.

DA AFFITTARE col 1.º marzo

Alloggio signorile al primo piano, di recente messo a nuovo, via Pescatori, n. 7.

763

DA AFFITTARE

per un novennio

e partire dall'11 novembre 1863

Tre CASCINE in territorio di Cavallone, della superficie di ettari 71, are 97, centiare 10, pari a giornate 188, tavole 88 circa, come in catasto.

Dirigersi in Torino in tutti i giorni non festivi alla segreteria del marchese Vivalda, via Santa Teresa, n. 19, dalle ore 9 al mezzogiorno e nello studio del cav. notaio Tappati, in via Arsenale, n. 6 nelle ore d'ufficio.

919

BERLINA ELEGANTE

a due piazze, come nuova,

da vendere a prezzo vantaggioso.

Portici San Carlo, num. 2, Torino.

Richiedere il portafoglio.

926

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Mercoledì, 1 marzo, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di luglio scorso, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc.

918

Ricerca di testamento

Essendosi reso defunto il sig. Giacinto Fracara di Alessandria, si desidera di conoscere quali siano state le di lui ultime disposizioni testamentarie. — Sono perciò invitati tutti coloro che ne avessero cognizione, di denunciarla al sig. causidico Eustachio Rodella, via S. Francesco d'Assisi n. 2, indicandone la data ed il rogito.

873

953 SCIoglimento di SOCIETA'

Con scrittura privata in data 25 gennaio 1863, i signori Gaspare Sogno e Vergnasco Angelo, socii, fondatori di ghisa e metalli in Torino, dietro occupazione del sito di loro fabbrica per causa di utilità pubblica, hanno risolto la società che avevano tra loro contratta per detta fabbricazione per anni 9, colla scrittura 4 maggio 1862, e che era continuativa sino a tutto il 11 marzo 1871.

In fede, Torino, il 25 febbraio 1863.

Antonio Bastone not.

938

NOTIFICANZA

Intanto la R. Direzione Demaniale in Modena, subentrata a quella dell'Ispettorato Generale di Governo sui beni sequestrati a Francesco V. Argiduca d'Austria, d'Este, l'usciera Paolo Gledri, con atto 26 scadenza, notificò, giusta il prescritto dall'art. 61 del cod. di proc. civ., al nominato Francesco V. Argiduca d'Austria, ove abitava, ora di domicilio, residenza e dimora in Torino, copia autentica della sentenza proferita nel 12 corrente dalla Suprema Corte di Cassazione sede in questa città, in contraddittorio estensivo di Francesco V. Argiduca d'Austria, con sentenza della Corte d'Appello in Parma, sezione di Modena, del 17 novembre 1862, che ordinava al predetto Ispettorato di dare a Francesco V. Argiduca d'Austria, l'importo di L. 1000 per sostenere le spese della lite, furono rimesse le parti nello stato in cui si trovavano prima della sua proferenza, col rinvio della causa alla Corte d'Appello in Genova, affinché vi provveda a termini di legge ecc.

Milano, 27 gennaio 1863.

Il caus. del contraddittorio Francesco V. Argiduca d'Austria.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO PER LICITAZIONI PRIVATE

LAVORI PER TRASFERIMENTO DELLA CAPITALE

Per disposizione data dal ministero dei lavori pubblici si terrà il giorno 2 del prossimo mese di marzo, al tocco preciso, negli uffici di questa prefettura un nuovo esperimento di licitazioni, al fine di dare in appalto i lavori qui appresso indicati, distinti in tre lotti.

OGGETTI DEI LAVORI	Monte approssimativo	Termine per compimento dei lavori	Deposito per essere ammessi alle licitazioni
1 Collocamento del ministero dei lavori pubblici nel già istituto della SS. Annunziata, posto in via della Scala	321630 51	I lavori urgenti entro aprile e parte rimanente nel corso di quest'anno	1000 00
2 Collocamento 1. Del ministero di grazia, giustizia e del culto nel palazzo Cepparello 2. Del Consiglio di Stato nel palazzo detto <i>Non Finito</i> 3. Della direzione compartimentale del tesoro nel convento di Badia	90000 00 90000 00 78107 51	Un mese entro aprile e parte rimanente non più tardi di 6 mesi Sol mesi Tre mesi	600 00
3 Collocamento 1. Della direzione demaniale nell'edificio detto <i>dei Giudici</i> 2. Dell'ufficio speciale del Genio civile nel già padiglione de' Veliti 3. Dell'ufficio del contenzioso finanziario nell'edificio del registro 4. Degli Archivi de' cessati ministeri e della soppressa direzione d'acque e strade nell'archivio centrale	30000 00 20000 00 10000 00 45000 00	30 giorni lavorativi Idem Idem 8 mesi	300 00
	1039107 51		

A queste licitazioni non sono ammesse che le persone ammesse dalla Commissione tecnica istituita per i lavori occorrenti a cagione del trasferimento della capitale. Esse dovranno presentarsi personalmente e per proprio conto, o rappresentate da speciale mandatario.

Chiunque può concorrere per uno o più lotti. Per ciascun lotto dev'essere presentata un'offerta scritta su foglio di carta bollata da cent. 50, firmata dall'offerente o dal suo mandatario, e inclusa in una busta suggellata, sulla quale saranno indicati il lotto ed il nome dell'offerente. In pari tempo sarà fatto in contanti od in biglietti della Banca Nazionale, il deposito accennato nel prospetto qui sopra.

Le offerte debbono essere nella ragione di un tanto per cento in ribasso dei prezzi stabiliti nell'elenco annesso ai capitoli d'appalto. Non saranno ammesse quelle che centreranno un ribasso inferiore o pari al maggior ribasso fatto già per ciascun lotto nel precedente incanto del 23 di febbraio.

L'aggiudicazione si farà a chi avrà proposto migliore partito con raggiungere o superare il massimo del ribasso scritto sopra una scheda suggellata fatta per ogni lotto. Qualora nessuna offerta raggiungerà il detto massimo, in allora verrebbero invitati i concorrenti a fare una nuova offerta a miglioramento della più vantaggiosa.

Gli accollatori sono tenuti di devenerne immediatamente alla stipulazione del contratto con prestare una cauzione corrispondente al decimo del montare del rispettivo appalto in contanti od in biglietti della Banca nazionale, ovvero in cartelle del debito pubblico al portatore, valutate a L. 100 per ogni cinque di rendita.

Il pagamento dei lavori si eseguirà in tante rate non minori di L. 15,000, man mano che l'appaltatore proverà d'aver eseguito una corrispondente parte dei lavori, deduzione fatta del ribasso d'asta e della ritenzione d'un ventesimo. Il montare dei ventunesimi ritenuti verrà soddisfatto coll'ultima rata in seguito della finale collaudazione dei lavori approvata dall'autorità superiore.

La collaudazione finale sarà fatta sei mesi dopo il compimento dell'opera. Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese relative all'incanto, alla stipulazione del contratto, ed alle copie del medesimo, esclusa la tassa di registro.

Firenze, 24 febbraio 1863.

Il segretario capo

G. BRIGATI.

**MALATTIE
SEGRETE**

Colla iniezione Cottin si guarisce in 2 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici anche i più ribelli senza danno alcuno, e senza rimedi interni. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, TORINO.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO A GRANDE VELOCITA'

Col battelli a vapore Cairo, Brindisi, Principe di Carignano

Partenze: Da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfu, il 5, 12, 19 e 26 d'ogni mese, a mezzanotte.

Ritorno: Da Alessandria, toccando Corfu, per Ancona il 5, 12, 19 e 26 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese Peninsulare ed Orientale, colla valigia da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi: Torino, via Teatro d'Argonne, n. 31 - Ancona, via del Porto, palazzo Mandarini.

910 TRASCRIZIONE.

Con atto del 7 febbraio 1863, l'Avvocato Scalfi Della Silva Diore, il sig. Calpini Giovanni Battista fu Bartolomeo, da Domodossola, fece acquisto dal signor Mantelli Luigi, pure da Domodossola, di un giardino con annesso un casino, una serra per fiori ed un chiosco ad uso del bucato, tutto sito da metri, in territorio di Domodossola, confinante a mattina dalla strada di circosollazione della città, a mezzogiorno dal sig. farmacista Giacomo Sabonini, a sera dagli eredi Micoli ed a notte in parte eredi Camparini ed in parte il sig. acquirente, della somma di L. 1500.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Domodossola il 13 febbraio 1863, al vol. 15 registro alienazioni, art. 58.

Domodossola, il 21 febbraio 1863.

Caus. Calpini proc.

952 AUMENTO DI QUARTO.

All'udienza del tribunale del circondario di Novara del 21 prossimo aprile, avrà luogo il rineanto e successivo deliberamento dei lotti 3, 4, 5, 6 e 7, formanti parte dei beni stati sequestrati in pregiudizio dell'Avvocato Giuseppe Clotilde, Giovanni Battista, Enrico ed Edvige fratelli e sorelle Barbaglia, residenti in Romagnuolo, sull'istanza del signor Gaetano Paleone, residente in Novara.

Questi beni furono deliberati a Francesco Rinozzi, di Romagnuolo Sp. A. ed ora si rineantano sull'aumento del quarto fatto dal sig. Enrico Bergonzoli, domiciliato in Novara, sotto l'osservanza delle condizioni inserite nel bando compilato dal sig. segretario del tribunale di Novara il 21 corrente mese.

Novara, 25 febbraio 1863.

Avv. Beni p. c.

MUNICIPIO DI PINEROLO

GUARDIE CAMPESTRI

Dovendosi procedere alla nomina di un brigadiere e di cinque guardie campestri per il territorio di questa città e dei borghi aggregati, s'invitano le persone che aspirino a tali nomine e che abbiano i requisiti infralodati, a trasmettere le loro domande al sindaco sottoscritto entro tutto il mese di febbraio corrente.

I requisiti per la nomina sono:

1. Avere l'età non minore di 21 anni compiuti, e non maggiore di anni 45, ed aver adempito agli obblighi della leva militare.
2. Saper leggere e scrivere.
3. Esser celibe o vedovo senza prole.
4. Essere di condotta irreproachable e farne constare colla presentazione di appositi autorevoli documenti.
5. Avere l'attitudine fisica comprovata da fede del medico, a ciò delegato dal municipio.

Il servizio prestato con onore nell'esercito, nel corpo delle guardie doganali od altri corpi di forza pubblica, sarà titolo di preferenza nelle nomine a farsi.

Le paghe assegnate sono:

1. Di annue L. 700 per il brigadiere.
 2. Di annue L. 600 per ciascuna delle guardie.
- Il brigadiere e le guardie nominate dovranno assumere il servizio dal 1 aprile prossimo ed osservare per esso il regolamento in modo provvisorio ed in via d'esperimento deliberato dal Consiglio comunale col verbale dell'11 e 22 novembre 1861, e come quindi verrà definitivamente approvato, di cui chiunque potrà avere lettura in questa segreteria municipale in tutti i giorni ed alle ore d'ufficio.

Pinero, 8 febbraio 1863.

Per la Giunta municipale

Il sindaco GARLETTI.

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

residente in MILANO

AVVISO

In seguito a deliberazione presa dall'Assemblea Generale del 8 p. p. gennaio, nel giorno di lunedì 8 p. v. marzo e successivi, occorrendo, alle ore 11 antm., avrà luogo in questa città, nel locale della Società d'incorporamento di cinema, Lettore, via del Duomo, n. 22, una straordinaria Adunanza Generale dei Soci, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2. Proposte della Commissione di Revisione del bilancio 1862, comprese nel n. 2 delle conclusioni, e così formulate:

a) La facoltà o meno dei Revisori di estendere le osservazioni su fatti dell'esercizio susseguente a quello cui si riferiscono, quando offrono motivi di rilievo, e ciò per non perdere o ritardare il frutto delle osservazioni medesime;

b) La convenienza e necessità di mantenere la tariffa dei premi nell'uguale e cumulativa misura per tutte le province indistintamente;

c) L'avvertenza e raccomandazione fatta per le misure occorrenti alla migliore assicurazione dei capitali impiegati ed alla rimozione di ogni eventuale difetto;

d) La soppressione delle ripetute visite peritali per la verifica dei danni, quando non sieno giustificate da vero e stretto bisogno, e ne venga quindi cagionata indebita spesa;

e) L'eccezione occorra sulla tassa governativa per R. Commissario presso la Società, e la continuazione delle pratiche innanzi al R. Ministero per l'invocata pendente dichiarazione;

f) L'istanza del Capo Ragioniere della Società per supplemento di solde e per riconoscimento di lavori straordinari e di rilevanti prestazioni a servizio e vantaggio dell'Amministrazione e della Società.

3. Proposta del sig. Ing. Carlo Morosetti, così concepita: « La Commissione per la formazione della tariffa sarà composta di un Membro per ogni Provincia, ma avranno facoltà di limitare pure il proprio rappresentante quei Circondari che nell'anno antecedente raggiunsero un determinato valore nell'assicurazione, cioè uno o due milioni ».

4. Proposta del sig. avv. Luigi Grifini, cioè: « Che debbasi aggiungere quanto appreso al secondo capoverso dell'art. 81 dello Statuto, e ciò dopo le parole *le revisori oporuno*. — Così pure, dovranno ammettersi nell'ordine del giorno per ciascuna Assemblea tutti quegli oggetti sui quali fosse provocata la trattazione da 3 rappresentanti mandamentali, con domanda scritta prodotta al Consiglio d'Amministrazione almeno un mese prima ».

5. Proposta del sig. dott. Vitali: « Che nella prossima Assemblea sia nominata una Commissione per predisporre il lavoro, ossia progetto di un nuovo Statuto e regolamenti, che sarà poi discusso ulteriormente in altra Assemblea ».

6. Proposta del socio Rancillo, appoggiata dal socio sig. Bruni, così formulata: a) « A modificazione dell'art. 8 dello Statuto, la tariffa sarà ogni anno formata dalla Ragioneria d'Ufficio in base alle risultanze statistiche delle operazioni sociali verificate in tutti i precedenti esercizi, raccolte a senso del precedente articolo. Essa verrà riveduta ed approvata dalla Direzione ed Amministrazione della Società ».

b) « La nomina di un'apposita Commissione incaricata a prendere in accurate esame il sistema di calcolo per la formazione dell'annuale tariffa, proposto dal Capo Contabile della Società, la quale abbia altresì facoltà, nel caso che non trovasse di ammettere, di stabilire e sostituire quel qualunque sistema di valutazione e calcolo delle risultanze sociali, il quale sia atto a raggiungere il più perfetto scopo ».

7. Nomina di un Supplente nel Consiglio d'Amministrazione, in sostituzione al rinunciatore sig. Giov. Stefano Orrelli.

8. Comunicazione della lettera 22 n. 2. gennaio, colla quale il sig. cav. Crippa Rag. Ledovico, rinuncia all'incarico di Membro della Commissione di Revisione del Bilancio 1862.

S'invitano i signori rappresentanti mandamentali ad intervenire all'adunanza, onde emettere il loro voto nelle deliberazioni che verranno prese.

Milano, 11 febbraio 1863.

Il Direttore

Cav. CARDANI-Ingegn. FRANCESCO.

Il Segretario

MASERA dott. FEDERICO.

866

SEME BACHI

Giappone su carboni provenienti da Yokohama.

Detto a boxolo verde o bianco scelto e garantito.

Alta Macchia a boxolo giallo.

Presso la ditta C. Baroni, Torino, via Lancia, n. 17, piano I.

953

918 NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sulla richiesta della ditta For Gabriel e Compagnia, venne citato il sig. Luigi Somenza, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio ignoto, a comparire davanti al tribunale di commercio, entro il termine di

giorni 10, per vederli autorizzare la vendita di b. 600 cappotti e 600 pantaloni, uso militare; con mandati all'ufficiale pubblico che verrà a tal uopo delegato di sorvegliare sul ricavo della vendita alla ditta For Gabriel e Compagnia, con l'interesse su L. 7177 alla ragione mercantile dal 1.º gennaio 1863, e su L. 1500 quell'interesse convenuto alla ragione del 6 per 100 al mese dal 7.º giugno 1863, il tutto colle spese.

Torino, 27 febbraio 1863.

Moyse Paria p. c.

912 AUMENTO DI SESTO.

I beni stabili sul territorio di Sinfirone, consistenti in casa, corte ed orto nella Rotta del Forn, con 10 appezzamenti di terra coltivata a prato, campo, castagneto e vigna, della superficie in tutto di are 176 80, stati posti in subasta sull'offerta di L. 730, ad istanza di Leon David Colombo, a pregiudizio di Bernardi Battista, con sentenza d'oggi, di questo tribunale del circondario vennero deliberati a favore di Perotti Angelo per il prezzo di L. 1140.

Il termine utile per l'aumento del sesto o del mezzo scade sabato 31 marzo prossimo venturo.

Saluzzo, il 21 febbraio 1863.

Casimiro Gallo p. c.

Torino — M. U. Favale & Comp.